

Broad St. fosse una vera rivolta, nella quale ebbero parte principale i cinque imputati e si chiuse con un elogio sperticato alla polizia per "l'energica e coraggiosa condotta tenuta contro i dimostranti". Tutto questo per chiedere un severo verdetto di colpevolezza.

Terminato il riassunto del processo, fatto dal giudice Von Moschzisch, i giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni, dalla quale uscirono due ore e mezzo dopo con un verdetto di colpevolezza per 4 imputati e d'assoluzione per il Carello.

Domenico D'Anella fu condannato a cinque anni di penitenziario, Giuseppe Troia a 2 anni, M. Castello a 18 mesi e Francesco Pizisano ad un anno della stessa giornata.

Chiesto, da parte degli avvocati difensori, la rinnovazione del processo, il giudice respingendo la domanda si esprime presso a poco in questi termini:

"Gli accusati, non solo fecero male, ma furono folli. Tutte le persone hanno il diritto delle proprie opinioni politiche ed economiche ed è loro lecito professarle fino a che rimangono entro i termini legali, ma quando si viola la legge, si fa ciò che è male e folle, perchè non solo si viene in conflitto con la legge, ma si nuoce alla causa per la quale si lotta.

"È specialmente spiacevole che tutti gli accusati siano italiani. Nessuna classe di stranieri ha fatto tanto quanto gli italiani per questo paese. Essi vengono d'una razza di grandi soldati, di grandi pittori, di grandi scultori. Per regola gli italiani sono eccitabili. Io prendo in considerazione tutte le circostanze del caso nell'imporre la sentenza. Credo che la cosa, cattiva com'è, sia stata, però, molto esagerata. Credo che il conflitto avvenne per ignoranza della folla piuttosto che per sentimento anarchico. Ammetto che gli accusati sono di buona condotta ed escludo che abbiano partecipato alla dimostrazione col proposito di far del male. Tuttavia è necessario, per ragioni ovvie a tutti, dare un esempio".

Non occupiamoci delle parole, del resto gesuitiche, di simpatia pronunciate dal giudice, all'indirizzo degli italiani, esse tradiscono troppo i sentimenti di feroce reazione di quell'uomo.

"È necessario per ragioni ovvie a tutti, dare un esempio". E condanna ferocemente, bestialmente alla galera quattro poveri disgraziati, rei anzitutto d'essere degli affamati, condannando con essi alla miseria, alla fame, quattro famiglie innocenti. È orribile, è vigliacco!

Proprio nei giorni in cui i filibustieri del trust del petrolio si appropriano del non magro dividendo trimestrale del 15 per 100, quale premio per le azioni versate, questa condanna, lungi dal poter significare "esempio", significa immoralità e vigliaccheria.

Se vi ha un esempio, pei lavoratori, in questo, non può essere un esempio consigliante la pace, bensì la guerra ai tiranni della politica e del capitale.

C.

Lettere dalla Francia

Processi, processi e condanne draconiane, senza numero. Ecco come si può riassumere la vita politica della terza repubblica, della repubblica democratica e sociale di Clemenceau, di Viviani, di Briand, del "trio sinistre", come giustamente lo definirono i membri del Comitato Confederale nel manifesto: "Governo d'assassini", che sta per essere portato davanti ai giurati della Senna. È un vecchio ritornello, lo sappiamo e lo sanno i compagni lettori della Cronaca; ma è un ritornello che ripetendosi si rinnova aumentandosi, dando sempre materia alla cronaca giornalistica, al reportage della stampa, alimentando la somma dei dolori e dei sacrifici sostenuti e da sostenere dalle file ribelli contro il potere governante.

Domani, 20 febbraio, la Corte d'Assise della Senna sarà chiamata una volta di più a sanzionare uno di quegli atti di reazione e di ferocia che i Clemenceau, che i Rochefort combatterono così energicamente, pagando spesso di persona, sotto l'impero di Luigi Bonaparte.

Di che cosa si tratta?

Il 22 giugno u. s., qualche giorno dopo l'eccidio di Narbona (eccidio che costò la vita a quattro lavoratori, senza contare i numerosi feriti più o meno gravi), la Con-

federazione Generale del Lavoro lanciò un manifesto, severo nella forma ed audace nel pensiero, conosciuto pel suo titolo: "Governo d'Assassini". I lettori della Cronaca conoscono già questo manifesto, perchè fu da essa riprodotto; non vi ha quindi bisogno riprodurlo nuovamente.

Orbene: questo manifesto, firmato col nome generico di Confederazione Generale del Lavoro, suonò come uno schiaffo sonoro applicato sulle guacie rotonde degli uomini che siedono al governo della Repubblica francese, i quali giurarono di vendicarsi.

Dietro domanda del ministro della guerra, il noto Piquart dell'affare Dreyfus, un'istruzione giudiziaria fu aperta, il 27 giugno per "ingiurie all'esercito". Delitto questo punibile con una pena variante da 8 giorni ad 1 anno di carcere.

Troppo poco per saziare l'odio vigliacco dei governanti francesi. Si doveva cercare altro. Messi in movimento i giuristi del gabinetto, una settimana dopo, in seguito a deliberazione del consiglio dei ministri, un secondo capo d'accusa fu trovato ed unito al primo: "provocazione alla disobbedienza", delitto assai più grave, passibile, a norma del codice penale, di una condanna variante da 1 a 5 anni di carcere.

Si trattava ormai di conoscere il nome dei membri del comitato federale. Il giudice istruttore Flory convocò allora nel suo gabinetto il segretario confederale Victor Griffuelhes, il quale, il 9 luglio u. s. promise di inviargli il nome e l'indirizzo dei membri del comitato, non appena ne avesse avuto l'autorizzazione dagli interessati.

E la promessa fu mantenuta.

In quattro giorni, su 77 (tale essendo il numero dei componenti il Comitato Confederale), 12 furono chiamati e interrogati dal giudice istruttore. Poi, il silenzio si fece intorno all'affare.

Passarono dei mesi, tutto il periodo delle vacanze parlamentari. Clemenceau brindava a Carlsbad e Briand si riposava dalle fatiche ministeriali scioccando in mare sopra un elegante yacht.

In tutta fretta, finite le vacanze, il giudice istruttore, chiuse l'istruttoria e passò l'incartamento processuale riguardante i 12 interrogati alla camera d'accusa, al procuratore della repubblica. Passò ancora un mese; il procuratore rifletteva, forse..... o attendeva ordini dal governo. Finalmente, il 14 dicembre u. s., l'incartamento processuale fu trasmesso alla procura generale, la quale lo rinviò alla camera d'accusa con ordine di convocare i 12 prevenuti davanti alla corte d'assise della Senna per il 28 e 29 gennaio ultimo, data che fu poi cambiata in quella del 20 e 21 febbraio in seguito a ricorso interposto, presso la corte suprema, dai 12 imputati.

Qui, ancora una domanda viene a proposito: perchè, l'autorità giudiziaria procede solo contro 12 persone anzichè procedere contro 77?

Questa domanda che si pone in generale la stampa a tendenze sovversive, avrà forse l'adeguata risposta nei dibattiti della corte d'assise, giacchè, gli imputati, sono decisi a voler fare la luce che conviene su tutto quanto vi ha di tenebroso, di losco, in questa faccenda.

Intanto, l'atto d'accusa dice: "Il manifesto in questione non portava firme, ma, interrogati, i prevenuti, hanno riconosciuto di avere partecipato alla sua confezione e ne hanno accettata tutta la responsabilità".

Tutta la responsabilità. Non è vero, è falso. Gli attuali processati hanno accettato solo la loro propria responsabilità, ossia i 12 settantasettesimi della responsabilità, ciò che rende assai diversa la cosa, ed insoluta la domanda: perchè si procede solo contro 12 firmatari anzi che contro 77?

La risposta va invece ricercata altrove.

Un processo implicante 77 persone, l'intero Comitato Confederale, avrebbe sollevato grande rumore; obbligando la stampa ad occuparsi di esso, avrebbe avuto troppa possibilità di far conoscere al grosso pubblico i sotterfugi del ministero e l'orrore che circonda l'eccidio di Narbona. Questo non vogliono gli uomini del governo — al pari dell'assassino volgare — preferiscono colpire all'ombra, nel silenzio.

"Governo d'assassini!"

Ma, l'ombra ed il silenzio, non pare più possibile; il clamore che si va facendo intorno a questo processo essendo tale da sollevare e rivoltare tutte le coscienze oneste. Ve ne darò l'esito in altra lettera.

Per intanto, riproduciamo il periodo in criminato del manifesto:

"In uno scatto di incoscienza, un reggimento, il 17° di linea, ha levato in alto il calcio del fucile.

"Questo gesto non poteva, nel momento in cui si è prodotto, ch'essere momentaneo. Comunque sia, esso è la giustificazione della nostra propaganda antimilitarista: i contadini del 17° hanno compreso quanto noi abbiamo ragione di proclamare che la borghesia non mantiene l'esercito che per la guerra all'interno".

GUENILLARD.

1) Vedi CRONACA 22 luglio 1907.

Per la Vita e per l'Idea

STATI UNITI

Solway, N. Y. — Domenica, 23 febbraio, fu tra noi il direttore della rivista **Wald Way** di New York, J. R. Carryell, il quale tenne una splendida conferenza, svolgendo il tema: Matrimonio e libera unione.

A questa conferenza intervennero, oltre che gli uomini, in buon numero le donne.

L'oratore, svolse egregiamente il suo tema, spiegando l'origine storica della famiglia, passando gradatamente dalle sue prime manifestazioni, venendo giù, giù fino ad oggi. Analizzò minutamente l'odierno istituto matrimoniale, che fa soprattutto della donna una schiava: schiava sempre della legge, schiava spesso dell'uomo. Parlando, l'oratore della prostituzione, di questa piaga che ammorba largamente l'ambiente sociale, ebbe accenti di alta e severa eloquenza, dimostrando come essa provenga sovente dalla cattiva istituzione del matrimonio.

Alla fine, l'oratore, fu salutato da un applauso nutrito.

Sorsero poi alcuni uditori per chiedere spiegazioni varie, ai quali l'oratore rispose pacato ed in modo esauriente.

Delle domande rivolte al Carryell, voglio rilevarne una, quella fatta dal socialista Bertolini (un membro del Comitato siracusiano per il ricevimento degli automobilisti in viaggio per Parigi). Se — chiese il Bertolini — uno dei due coniugi ama l'altro, e l'altro non gli corrisponde, che ne avviene? (gli uditori ridono) — Avviene — rispose il Carryell — che se quello dei due coniugi il quale non ama il suo compagno è sincero, obbandona l'unione contratta, che per lui non ha più attrattive, e riacquista la sua libertà.

Insomma, fu quella del 23 febbraio una splendida giornata di propaganda per noi e di diffusione delle idee anarchiche.

V. M.

Chicago, Ill. — Questo circolo Giordano Bruno tenne, la sera del 16 febbraio ultimo, la sua quarta riunione per commemorare il martire nolano, arso in Campo de' Fiori a Roma per volere della Santa Inquisizione e del papa Clemente VIII.

Ma questa volta i liberi pensatori (?) del C. G. B., in omaggio alla libertà di pensiero, tennero la loro riunione in privato, onde evitare l'infiltrazione del pensiero anarchico, siccome ebbe ad affermare in una precedente occasione uno dei maggiorenti del Circolo stesso.

Sono davvero buffi questi signori anticlericali e liberi pensatori! Mentre s'accingono a glorificare uno dei principali campioni del pensiero libero, essi mettono bravamente la strozza al collo di coloro che osano contraddirli.

Non vi pare che i componenti il Circolo Giordano-Bruno si dimostrino più i seguaci di Clemente VIII che non del martire nolano? Del resto come farebbero a farsi applaudire i Pecori ed i Bertelli se non si rinchiusessero prudentemente in famiglia?

Via; la maschera occasionale del loro libero pensiero ormai non è più capace di proteggerli! La gettino alle ortiche, ne è tempo!

M. GRANATA.

G. Berretta e Mina sono dai compagni di Milford, Mass., vivamente sollecitati a mandar subito il loro attuale indirizzo, per importanti comunicazioni relative al povero compagno E. Motella.

Scrivano senza indugio, usando l'indirizzo, al compagno S. BIONDI 108 E. Main St. Milford, Mass.

Tra Libri, Giornali e Riviste

Pagine Libere. — Rivista quindicinale di politica, scienza ed arte. Direttori: Prof. A. Labriola, Dr. A. O. Olivetti; redattore letterario: Prof. Francesco Chiesa. — Anno II N. 2 — 15 Gennaio 1908. — SOMMARIO:

A. Labriola: Il momento critico del Marxismo; A. O. Olivetti: La fine d'una repubblica; E. Berth: Mercanti, intellettuali e politici; G. Nascimbene: L'ultima lezione del prof. Alemanni; G. Molteni, R. Mori: Un amico d'infanzia; C. Sbarbaro: Il Pino, Lo Stagno (versi); A. N.: Cronaca Scientifica; Notizie varie; Note bibliografiche; A. Semita: Politica della quindicina.

Abbonamento annuo per l'America dollari 3,00, Semestre 1,50, Un numero separato 10 soldi.

Indirizzare richieste d'abbonamento accompagnate dal relativo importo alla **Società Editrice "Avanguardia" — Campione (Como) Italy.**

La Pietra Infernale, Rivista critica dell'anarchismo. — Genova, 16 Febbraio 1908. Sommario del N. 6:

Breve bilancio morale; Per un annuncio singolare; A colpi di spillo; Contro gli equivoci; Gino Del Guasta: La Sementa; Due punti di vista; A chi tocca, tocca; Presuntuosi e vigliacchi (Ai farisei della "Vir"); Ricevuta di somme; Pubblicazioni in vendita.

Abbonamento per l'Italia: Semestre Lire 1,50, Trimestre 0,75. Per l'estero: Semestre Lire 2,00, Trimestre 1,00.

Per tutto quello che riguarda l'Amministrazione e la Redazione rivolgersi a DOMENICO ZAVATTERO — Cornigliano Ligure — Genova.

Almanacco illustrato della Rivoluzione per il 1908, Anno VII.

Vi hanno collaborato: Gustavo Hervé, René Chaughy, Merrheim, Paul Délesalle, Pierre Kropotkine, Eliseo Reclus, A. Prati, Henri Chapoutot, Ch. Cornelissen, Marc Pierrot, C. Nacht, Emile Pouget, Maussa, Urbain Gohier, etc. etc.

Disegni ed incisioni di J. Hénault, A. Delannoy, Berger, Joutouh, Robin, Henri Pivand, Grandjouan, Willaume, Maximilien Luce, etc. etc.

Prezzo 30 centesimi. Indirizzare richieste all'Amministrazione de **La Publication Sociale** — 46 Rue Monsieur-le-Prince — Paris, France.

Il Pensiero. — Rivista quindicinale di sociologia, arte e letteratura. Redattori: PIETRO GORI e LUIGI FABBRI. — Anno VI, N. 4. — Roma 16 Febbraio 1908. — SOMMARIO:

F. Scarpelli: L'uccisione illegale; Luigi Fabbri: L'antimilitarismo di Gustavo Hervé; D. Cancellieri: La morale; J. Guillaume: Michele Bakounine; Gustavo Hervé: Risposta a Bebel al Congresso Socialista di Stoccarda; P. Kropotkine: Le Sezioni di Parigi durante la Grande Rivoluzione; Oddo Pace: I raggi Röntgen e le loro applicazioni; Fuori testo: Piccola Posta e Biblioteca del Pensiero.

Abbonam. per l'Italia: Anno L. 5, Semestre 2,50, Una copia cent. 20. — Estero: Anno L. 7, Semestre 3,50, Una copia cent. 25.

Redazione: LUIGI FABBRI - Casella Postale 142 - Roma.

Amministrazione: Casa Editrice Libreria IL PENSIERO - Via Giovanni Lanza, 108 - Roma.

Pro Arturo Bernacca

A NEW LONDON

Conn. Lawrence Hall Circolo Filodrammatico (23 Bank St., di fianco al fruit store Leve-roune) la sera di Sabato 7 Marzo corr. alle ore 8 pom. precise, **L'Idea Cammina.**

La valentia nota dei filodrammatici di New London, il generoso sentimento di solidarietà e di affetto che suggerì la rappresentazione assicureranno alla serata inetta dal Circolo Filodrammatico il più grande successo senz'alcun dubbio. I lavoratori di New London, che a tutte le iniziative nobili, a tutti i propositi generosi hanno dato sempre tutto il loro appoggio fervido largo sincero, accorreranno in massa la sera di Sabato 7 Marzo corr. al Lawrence Hall orgogliosi di favorire una manifestazione gentile dell'arte e di compiere una buona azione.